

L'intervento/2

Noi, poliziotti in trincea
contro il sacro teppismo

Gianni Tonelli *

All'indomani degli scontri che a Napoli hanno coinvolto agenti di polizia e manifestanti, è tornato prepotente il «j'accuse» di una parte dell'opinione pubblica che, con la lingua affilata nei pregiudizi, punta il dito contro le forze dell'ordine. Non sarebbe neanche una «notizia», questa, proprio perché siamo abituati ad essere un bersaglio da colpire. E non sarebbe una «notizia» neppure ribadire che i dissensi in piazza si potrebbero manifestare in maniera pacifica.

Non siamo qui a fare le vittime né vogliamo essere idolatrati come eroi. E non vogliamo neppure, per dirla con Pasolini, ribadire che «i poliziotti sono figli di poveri» che per pochi spiccioli rischiano la vita: non sarebbe uno scoop neanche questo.

Vogliamo solo scrivere a chi, con la puzza sotto il naso e sempre dalla parte di chi difende il «sacro teppismo» è pronto a crocifiggerci. I militanti del partito dell'Anti-polizia (di cui è pieno il Parlamento, purtroppo!) sono sempre in prima linea nel «lancio dell'accusa» contro gli agenti, rei di difendere lo Stato e le istituzioni e di doversi schierare, vista la divisa che indossano, dalla parte dello Stato.

Noi agenti spesso difendiamo gli uomini delle istituzioni dagli attacchi dei manifestanti. Quegli stessi uomini di quelle stesse istituzioni sorde e cieche di fronte alle richieste d'aiuto o di un trattamento professionale migliore.

I poliziotti, quelli accusati di aver usato la forza contro i manifestanti che attaccavano il premier - nonostante siano bistrattati dal governo, nonostante abbiano un contratto bloccato dal 2011, siano costretti a lavorare senza

mezzi, senza strutture, senza divise, con i giubbetti antiproiettile scaduti e con i caschi marci - non si sono mai tirati indietro di fronte al servizio anche se, lo dico fuori dai denti, si sarebbero volentieri schierati dall'altra parte della barricata per manifestare il proprio dissenso. Il Sap, il sindacato che ho l'onore di guidare, ha una posizione accanitamente critica contro le politiche di questo governo nei confronti del comparto sicurezza, ma non per questo i nostri agenti impegnati negli scontri hanno incrociato le braccia. Le Forze di Polizia garantiscono l'ordine pubblico e la sicurezza di tutta la brava gente di questo Paese, che ha il pieno diritto ad essere tutelata di fronte agli eccessi. Questi ennesimi scontri e questa ennesima non-notizia, auspichiamo possa servire a far capire l'importanza delle proposte che avanziamo da anni, tra cui l'introduzione di micro-camere sulle divise di tutti gli agenti al fine di poterci assumere tutte le nostre responsabilità ed evitare che i processi, anche morali, si protraggano per anni. Ma la proposta a molti non piace. Chissà, forse perché farebbe crollare tanti teoremi sulla brutalità dei poliziotti e svelerebbe i comportamenti non sempre irreprensibili di chi manifesta.

* Segretario generale Sap
(Sindacato Auton. Polizia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

